

la tavola, se non altro, di santa Barbara, che il Pozzo dice a Santa Eufemia: così lo *Scalabrino* per due quadri d'istorie evangeliche posti a S. Zeno. — Due altri, pur di quel secolo, sono degnissimi di venir rammentati, e per le opere, e per gli allievi: *Nicolò Giolfino* (dal Vasari detto *Ursino*), maestro del Farinato, e *Antonio Badile*, precettore e zio del Caliari. Il *Giolfino* o *Golfino*, come il Ridolfi lo appella, confina colla secchezza de' quattrocentisti, meno animato e meno scelto che i migliori coetanei; di colori non troppo vivi, ma graziosi e accordati. Fu educato forse da alcuno di que' miniatori; e perciò, più che nelle tavole grandi, è riuscito ne' quadri piccoli, qual è nella chiesa di Nazaret un Risorgimento di Lazzaro. Il *Badile* fu per avventura il primo che in Verona fece veder la pittura spogliata affatto di ogni residuo d'antichità, buon dipintore non men dell'esterno, che degli animi e degli affetti, e introduttore di una morbidezza e di una franchezza di pennello che non si sa da chi le apprendesse. La tavola di Lazzaro risorto, che pose a S. Bernardino, e l'altra di alcuni santi Vescovi a S. Nazaro, lodatissime dal Ridolfi, fan vedere onde i due suoi allievi *Paolo* e lo *Zelotti*, conformissimi nello stile, attingessero quella gentile maniera, che accrebbero concordemente giovandosi l'un l'altro. — Simil maniera tenne in certi anni *Orlando Fiacco* o *Flacco*, onde alcuni lo credono scolar del *Badile*, quantunque il Vasari, che assai lo loda, specialmente in ritratti, lo faccia di altra scuola. Comunque siasi, egli in molte opere tira al forte e quasi al caravaggesco. Ebbe poca vita, e in essa più merito che fortuna. Fu questo effetto del troppo numero de' pittori buoni che in Verona fiorivano; cosa che circa quel tempo consigliò vari a cercare fortuna in paesi stranieri. — Tra costoro si nomina un cotal *Zeno* o *Donato*, veronese, che a Rimino, nella chiesa di San Martino, figurò con diligenza il Santo titolare. — Entra in questo numero *Battista Fontana*, che nella corte imperiale di Vienna dipinse molto; e *Jacopo Ligozzi*, che visse lungamente al servizio della corte di Toscana. E di quello quasi nulla rimane in patria; di questo son pure alcune opere, fra le quali, a San Luca, una Santa Elena, che assiste al ritrovamento della salutifera croce;